

l'Incontro, così ricco di nuovi contributi alla conoscenza della meravigliosa storia del Lazio. Un primo gruppo di contributi riguarda i nuovi scavi e le più recenti scoperte in tutta l'area laziale propriamente detta, con un complemento per l'area sabina. Accanto alla continuazione di scavi in zone particolarmente significative, come quelle, per esempio, di Ficana, dell'Osteria dell'Osa, di Fidene, di Decima, di Lavinium, si hanno indagini all'Acqua Acetosa-Laurentina, a La Giostra, a Priverno, a Castel Gandolfo e via dicendo.

Un secondo gruppo di comunicazioni riconsidera la archeologia laziale alla luce delle nuove scoperte, secondo tagli cronologici: età del bronzo, colonizzazione latina, ecclesiae e territorio. Si tratta in genere di studi molto vivaci, condotti con metodologie aggiornate, che penetrano in profondità negli argomenti prescelti, con risultati tanto nuovi quanto attendibili, anche se in molti casi siano ritenuti provvisori dagli stessi disserenti. L'esempio più pregnante mi pare quello della ricerca di Coarelli, Pinna, Ferrea e Pagliardi su Fregellae, che giunge a ipotesi persuasive e apre nuove prospettive per la ricerca in una delle zone archeologicamente più significative del Lazio. Speriamo che si continui su questa strada, anche perché le costruzioni moderne stanno sconvolgendo il terreno. Ne ho visto assai di recente una nel preciso punto ove da taluni antichi studiosi è posta Duroonia e ove io stesso segnalai alla Soprintendenza l'esistenza di ruderi non trascurabili.

A questi due gruppi di contributi è seguita una discussione molto vivace che ha approfondito e chiarito vari punti del discorso. Il terzo gruppo di contributi riguarda l'impatto cristiano e si segnala per le ricerche riguardanti le ecclesiae locali. In questo settore sono comprese anche ricerche riguardanti la città di Roma.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

F. CASTAGNOLI, *Roma antica. Profilo urbanistico*, « Guide allo studio della Civiltà romana », 3, Jouvence, Roma 1978. Un vol. di pp. 138, con 16 illustrazioni e XV tavole.

Questo «profilo urbanistico» si riallaccia alla tradizione delle «Guide allo studio della civiltà romana» che tanto successo incontrarono al momento della loro edizione.

La *Roma antica* di Castagnoli è un esempio tipico di manuale rigidamente scientifico destinato a lettori che non siano necessariamente archeologi.

I capitoli del testo sono nitidi e lineari e si appoggiano a disegni e grafici facilmente leggibili e consultabili.

Si tratta di uno scritto divulgativo nella più alta accezione del termine. È quindi facile prevederne il successo.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

V. BRACCO, *Volcei*, « Forma Italiae, Regio III, II », L. S. Olschki, Firenze 1978. Un vol. di pp. 99, con 157 illustrazioni e 2 tavole f.t.

Altro esemplare volume della «Forma Italiae», dedicato alla zona potentina che fa capo al Bucino. Si nota con piacere l'evoluzione della struttura interna di questi volumi, in cui sempre maggiore attenzione si pone sui dati storico-epigrafici, capaci di inquadrare il materiale archeologico riconosciuto e di sfruttarne le possibilità documentarie. In questo fascicolo si nota in particolare la attenzione posta sui fenomeni agricoli ed economici e sulla loro sopravvivenza nelle età seriori.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

*Cavallino. I, Scavi e ricerche* di O. PANCRAZZI, Introduzione storica di G. NENCI, contributi di P. E. ARIAS, G. DELLI PONTI, F. MALLEGNI, S. PERNIGOTTI, C. SORRENTINO, Congedo ed., Galatina 1979. Un vol. di pp. 320, con 120 figure.

La pubblicazione di grandi scavi è opera che richiede una lunga elaborazione, e questo giustifica il fatto che di scavi effettuati tra il 1964 e il 1967 si dia conto solo nel 1979. E la cosa è ancor più spiegabile quando si osservi come al «Cavallino» di Lecce ci si sia trovati di fronte a un impatto greco su un centro japygio dalle caratteristiche ben precise e individuate. O. Pancrazzi presenta lo studio dell'abitato sia in sé sia nel contesto naturale, enucleando accuratamente le ceramiche proprie di ogni strato, e studia, in un altro capitolo, le stele, mentre P. E. Arias pubblica due tombe e S. Pernigotti uno scarabeo. M. G. Delli Ponti riferisce su sondaggi effettuati nel 1957-58 e C. Sorrentino e F. Mallegni esaminano rispettivamente la fauna e i resti scheletrici umani. G. Nenci, nel primo capitolo, ma con una proiezione su tutte le relazioni, presenta il problema storico del Cavallino inquadrato in quello della «Japygia» dalla frequentazione micenea in poi, con particolare attenzione alla lotta con Taranto e alle sue conseguenze, il tutto riferito e confrontato con i dati emersi dallo scavo.

Uno dei punti notevoli, e che potrà riserbare novità anche in futuro, è quello degli «empori» dell'VIII secolo, specie in rapporto alle risultanze degli ultimi scavi circa le presenze dei fenici in Italia, degli oggetti da loro importati, degli impianti portuali a loro eventualmente riferibili, come quelli ora sommersi del porto di Leuca, quali si intravedono dall'alto.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

